Anno XIV. — Mercoledì, 6 Febbraio 1861 — N. 37

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	T[illegible]
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	[illegible]
Svizzera	» 36	» 19	[illegible]
Francia	» 40	» 22	[illegible]12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sol[illegible] si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Bocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 FEBBRAIO

POLITICA RETROSPETTIVA

Un giudizio che il *Nazionale* di Napoli scrisse del conte Cavour ha posto occasione alla *Monarchia Nazionale* di fare una breve escursione nel campo della politica del presidente del consiglio e di quella del precedente gabinetto, della cui opportunità non vogliamo discutere; ma che non può a meno di attrarre la nostra attenzione.

Delle critiche del *Nazionale* di Napoli non occorre far parola, dacchè la stessa *Monarchia* dichiara che le qualità del conte Cavour furono da esso ritratte con *tocchi esagerati*. Osserveremo soltanto che quanto più le qualità d'un uomo di stato sono eminenti, tanto più lasciano intravedere e discoprono i suoi difetti, i quali non si debbono celare; ma non conviene addurre mai a pretesto d'un'opposizione, che tenderebbe a contrariare l'azione del ministro in ciò che ha di buono, col pretesto di paralizzar quei difetti, che la *Monarchia* riconosce esser meno torto di lui che *degli adulatori e delle condizioni particolari dei nostri tempi*.

E veramente sono le condizioni particolari dei nostri tempi che contribuirono a metter il conte Cavour alla testa degli affari; ma non si può niegare che l'esser il conte Cavour al timone dello stato ha contribuito assai a preparare quelle condizioni ed a farle convergere al bene della patria.

Noi non disconosciamo l'importanza politica ch'ebbe il connubio: questo grande atto di tattica parlamentare e di conciliazione se ha porto al conte Cavour un appoggio efficace per la sua politica, ha pure tolto l'onorevole Rattazzi dall'isolamento in cui era dopo il rovescio di Novara, ed ha giovato così al partito costituzionale come all'Italia.

Ma perchè questo connubio è stato disciolto? È forse la preponderanza del conte Cavour che ha spinto l'onor. Rattazzi a separarsi? La *Monarchia* non potrebbe affermarlo, senza fare grave ingiuria all'egregio uomo politico, che la inspira, perciocchè egli conosceva il conte Cavour quando a lui si è unito e con lui fu al ministero, e se ne è uscito, si fu per ben altre cause, che ora è inutile il ricordare.

La *Monarchia* però fa un appunto al conte Cavour che è assai grave.

« Se dopo Villafranca » essa scrive « il « Rattazzi avesse trovato nel conte di Ca« vour l'aiuto che aveva dato al suo amico, « *forse* l'Emilia e la Toscana si potevano « unire alle antiche provincie senza offesa « del principio di nazionalità, senza abban« dono precipitato ed assoluto di tutti i « baluardi che ci guardavano le spalle ed « i fianchi e senza correre rischio di a« prire l'addentellato a servitù nuove. »

Se le parole della *Monarchia* hanno destato in noi non poca meraviglia, non è tanto per l'asseveranza delle sue dichiarazioni, quanto perchè siffatte dichiarazioni si scrivono in un giornale che fra' suoi principali amici conta il sig. Rattazzi.

La *Monarchia* confessa che il ministero Rattazzi non poteva da per sè giungere all'annessione dell'Emilia e della Toscana; essa non tace che abbisognava dell'appoggio del conte Cavour, ed anzi non sembra neppur credere che questo appoggio bastasse, mettendo tuttavia in dubbio la possibilità di quelle annessioni.

Non sappiamo che il Conte Cavour sia stato richiesto d'appoggio o che l'abbia rifiutato, bensì sappiamo che aveva accettato a certe condizioni la missione di recarsi a Parigi ed a Londra, avendo lord John Russel espresso il desiderio di conferire con lui rispetto alle cose d'Italia.

Ma crede ella daddovero la *Monarchia* che il ministero Rattazzi, qualunque fosse l'appoggio che poteva ottenere, sarebbe riuscito a compiere l'annessione dell'Emilia e della Toscana, senza il sacrificio di Nizza? Crede che il ministero Rattazzi nutrisse ferma fiducia di potere unire la Toscana alle antiche province?

La *Monarchia* dovrebbe innanzi tratto ricordare le condizioni speciali del ministero Rattazzi negli ultimi giorni in cui stette al governo della cosa pubblica: esso può informarsene senza che faccia duopo gliele ricordiamo.

Noi non faremo il torto all'onorevole Rattazzi di accagionarlo qual avversario dell'unità nazionale. Il suo amor patrio non è posto in forse da nessuno e non saremmo contraddetti affermando, ch'egli sarebbe stato molto lieto di poter compiere l'annessione della Toscana, questo importantissimo fatto, che preconizzava l'unità completa d'Italia. Ma le opposizioni erano molte, le difficoltà sembravano insuperabili, ed egli non osava risolversi. La cessione di Nizza era condizione principale dell'annessione della Toscana. Nizza era richiesta dalla Francia come regione francese, era richiesta come il complemento del suo sistema di difesa delle Alpi. Supposto quindi che col ministero Rattazzi avesse la Francia voluto o potuto negoziare, esso si trovava in una posizione molto impacciata. Non si sentiva abbastanza forte nell'interno, per far accettare la cessione di Nizza, non si sentiva abbastanza forte verso l'estero per procedere all'annessione della Toscana. Che cosa ne sarebbe derivato? Che il ministero Rattazzi avrebbe ceduto la Savoia, per unire Parma, Modena e forse le Romagne alle altre provincie dello stato; avrebbe sacrificato la Toscana e colla Toscana l'avvenire della nazione, ed avrebbe in pari tempo alterate profondamente le nostre relazioni colla Francia, che pur riceveva da noi la Savoia.

Quest'era il risultato a cui ci avrebbe tratti la politica del ministero Rattazzi: l'Italia non poteva aspettarsene alcun altro, malgrado le ottime intenzioni dell'onor. Rattazzi e degli uomini politici che con lui reggevano la cosa pubblica.

Il laconismo della *Monarchia* ha costretto noi ad alcune spiegazioni, che nelle presenti circostanze possono sembrare inutili; ma dinanzi ad asserzioni così decise ed a giudizi così severi non parranno superflue a'nostri lettori.

Noi speriamo che la *Monarchia*, riflettendoci più di proposito e pensando a' fatti che hanno preceduto e seguito il trattato del 24 marzo, rivedrà e correggerà la sua sentenza; chè se essa credesse di poter sostenere la sua tesi, sarebbe conveniente desse più estesi schiarimenti, e noi le promettiamo che alla sua risposta di buon grado replicheremo. La verità non può che vantaggiarsi da una discussione leale, pacata e non mossa da passione di partito.

LA SITUAZIONE INTERNA DELL'AUSTRIA

Abbiamo ieri riportato, traducendolo dai giornali francesi, un brano di una corrispondenza da Vienna della *Gazzetta d'Augusta*. Ricevuta più tardi la *Gazzetta d'Augusta*, quella corrispondenza ci sembrò meritare di essere riportata per intero. Essa porta la data del 29 gennaio:

A fronte delle esigenze sempre crescenti dei tempi che richiederebbero una pronta soluzione della quistione più importante per noi in questo momento, vale a dire di quella della pubblicazione di una costituzione, credo potervi dire con sicurezza che non è da sperare una costituzione nel senso comunemente attribuito a questa parola, vale a dire sotto la forma di un atto nel quale siano ordinatamente esposti i diritti della rappresentanza della nazione, e che tutto si ridurrà per ora alla pubblicazione di una legge elettorale, per la quale, in forza dell'urgenza, si dovranno fare le elezioni direttamente e non coll'intermediario delle Diete provinciali.

Non sono ancora in grado di darvi più precisi ragguagli; questo solo posso dirvi, che vi fu fortissima lotta tra il sig. Schmerling, il quale avrebbe voluto che il Consiglio dell'impero avesse a servire per tutta la monarchia, ed il sig. Szecsen che avrebbe voluto sottrarre l'Ungheria all'autorità del Consiglio dell'impero. A quanto mi viene assicurato, la vittoria rimase alle idee dei ministri Schmerling e Plener. Il primo di questi si fondava sui principii, il secondo sui fatti, e poteva portare in campo, oltre ai ragionamenti finanziarii, i pareri eziandio delle camere di commercio, che egli si era affrettato di comunicare al Consiglio dei ministri.

Con questo siamo entrati nella nuova fase della questione ministeriale. È evidente che Szecsen e Vay non possono rimaner al governo quando vi sia una sola rappresentanza per tutto l'impero; e già quei due poco felici uomini di stato per questo solo fanno ancora parte del gabinetto, che si vuol aspettare la riunione della rappresentanza dell'Ungheria prima di chiamare altri uomini, nè forse si potrebbe fare altrimenti, chè sarebbe inutile l'avere quali ministri per l'Ungheria uomini, l'influenza dei quali non si fa sentire al di là di Presburgo.

Ecco perchè non venne ancora decisa la quistione ministeriale. È verissimo che il conte di Rechberg ha offerto la sua demissione; ma quel fatto, al punto in cui sono le cose, non ha una grande importanza. Quello che importa si è di conoscere la posizione che intende assumere il signor Schmerling. Il conte Mennsdorff-Pouilly fu fatto venire a Vienna, e gli fu offerto il ministero degli esteri. Ma egli ha rifiutato ricisamente. In conseguenza il conte Rechberg conserverà quel ministero fino alla riunione della Dieta ungherese. Si dice che il rifiuto del conte Mennsdorff-Pouilly dipenda dal non approvare gli accordi fatti dal conte Rechberg colla Russia rispetto ai Principati Danubiani.

Oggi si parla della seguente combinazione: Schmerling, presidente senza portafoglio, Lasser ministro dell'interno, Pratobevera ministro della giustizia, Rieg ministro della istruzione; non si avrebbe ancora trovato il ministro del commercio, e quando la combinazione indicata non avesse effetto, forse si darebbe a Lasser il ministero del commercio.

In ogni modo il tempo stringe, e l'esercito d'Italia non ha bisogno di polvere e piombo, bensì di danaro.

Il barone di Henigstein, aiutante di Benedeck, fu a Vienna giorni sono per esporre al ministro delle finanze i bisogni dell'esercito, derivanti in gran parte da ciò, che gli italiani nel commercio minuto attribuiscono alle banconote tanto poco valore che i soldati non sanno come andare avanti. E meno male ancora se vi fosse probabilità di una guerra che terminasse ogni cosa! Ma il Piemonte per ora, visto lo stato delle cose negli Abruzzi, e le disposizioni della Borsa di Parigi, non farà guerra, ed intanto l'Austria deve continuar a mantenere 150,000 uomini in Italia. È questa la massima di Napoleone: se l'Austria non può essere rovinata militarmente, dovrà esserlo finanziariamente, ed intanto noi ci troviamo nella impossibilità di por fine a questo stato di cose che dall'altro canto ci è impossibile sopportare.

In questo sta il nodo della quistione, e l'accordare una costituzione a nulla potrà giovare, quando la assemblea che dovrà riunirsi non prenda l'iniziativa di qualche grande e decisivo provvedimento. Fuori di questo noi non vediamo altro rimedio che possa por fine a questo stato di cose.

COSE D'AMERICA

Leggiamo nella *Presse*:

I giornali di Nuova York dal 17 al 19 gennaio offrono elementi per tutti i gusti, pei pessimisti e per gli ottimisti.

M. Seward, il capo più eminente del partito abolizionista, e designato come primo ministro del futuro presidente, pronunciò un discorso conciliante nel senato di Washington.

Formulò sei proposizioni di pace che costituiscono il sacrificio il più completo, a cui abbia potuto rassegnarsi un capo partito.

Riconescenza esplicita del dritto di proprietà sugli schiavi; offerta di tutte le garanzie desiderabili per la restituzione dei negri fuggitivi; assoluta e perpetua rinuncia ad ogni intervento nella questione di schiavitù; promessa di legislazione penale contro ogni fautore abolizionista; consenso a che il Kansas una volta ammesso all'Unione,

APPENDICE

PROCESSO BONAPARTE-PATERSON

Girolamo Bonaparte, fratello del primo console, trovandosi nel 1803 in Baltimore, si fece amare dalla « bella signorina Elisabeth Paterson; » così la chiamava, annunziando il matrimonio, il giornale americano *General Advertiser*. Il residente francese in Washington, signor Pichon, aveva animato il giovane a rinunziare al suo disegno di sposarla, perchè egli prevedeva che ciò sarebbe rincresciuto al primo console; gli osservò che le leggi francesi non permettevano il matrimonio senza il consenso dei genitori se lo sposo non avesse raggiunto l'età di venticinque anni; lo stesso avviso fu dato al padre della ragazza, ricco negoziante di Baltimore. Nulla valse; la ostinazione dei due giovani superò tutti gli ostacoli, ed il padre della sposa dovette pur cedere, per timore di maggiore scandalo. Si stipulò nel contratto che quando i parenti di Girolamo promovessero una separazione qualunque fra essi, Elisabeth Paterson avrebbe diritto al terzo di tutti i beni di Girolamo. L'atto nuziale fu steso dal vescovo di Baltimore, il 24 dicembre 1803.

Inteso il fatto, l'imperatore Napoleone dichiarò non riconoscere quella unione. Ed in fatti, scriveva da Milano all'arcicancelliere, il 13 maggio 1805: « Se Girolamo si fosse maritato in Francia innanzi ad uffiziali dello stato civile, occorrerebbe una sentenza per farlo annullare. Maritatosi all'estero, minore, il contratto non registrato, le pubblicazioni non fatte, non v'ha matrimonio, nella stessa guisa che non è fra due amanti che si maritano in un giardino, sull'altare dell'amore, dinanzi alla luna e le stelle. »

Girolamo intanto conduceva la moglie in Francia: ordine fu dato di non lasciarla sbarcare sulle coste di Francia e di Olanda, e di ricondurla subito in America, quando vi si presentasse, dandole il solo nome di *signorina Paterson*. Girolamo, appena sbarcato con essa a Lisbona, ebbe ordine di andare per Tolosa, Grenoble e Torino a trovare l'imperatore in Milano, senza poter toccare nè Bordeaux nè Parigi; nello stesso tempo si rimandava la moglie in America. Giunto in Milano, Girolamo manifestò dei sentimenti che contentarono l'imperatore. « Egli ha rinnegato quella donna per sua moglie, scriveva Napoleone; promette di far meraviglie. Intanto l'ho mandato a Genova per qualche tempo. » La signora Paterson ebbe dall'imperatore una pensione di 60,000 franchi, che riscosse fino alla Restaurazione. Girolamo si maritò di poi, come è noto, con la principessa di Wurtemberg.

Dalla prima unione però nacque a Londra un figlio nel 1805. Questi, che sempre si chiamò Girolamo Bonaparte, fu reintegrato nella condizione di francese per decreto imperiale del 30 agosto 1854 e nominato ad un grado nell'esercito.

Il 4 luglio 1856, al consiglio di famiglia istituito per regolare gli obblighi e la condizione dei membri della famiglia imperiale, fu sottoposta una istanza fatta dal principe Napoleone e dalla principessa Matilde contro il figlio e il nipote di Elisabeth Paterson, perchè questi fossero dichiarati privi dei diritti inerenti alla figliuolanza legittima, e si proibisse loro di portare il nome di Bonaparte, per i motivi:

Che l'unione contratta da Girolamo con Elisabeth Paterson senza le forme richieste in Francia fu dapprima contestata da una protesta notarile di madama Bonaparte madre contra il matrimonio fatto a di lei insaputa, nella quale essa si riservava di provvedere dinanzi

tutto il resto del pubblico dominio sia diviso in due grandi stati, in uno solo dei quali sarebbe proibita la schiavitù e finalmente revisione del patto federale a mezzo del popolo stesso.

Queste proposizioni vennero tacciate di debolezza dai mestatori, e la *Tribuna* di Nuova York dichiarò « desiderando che si comprendesse ch' essa parlava *con autorità*, che il presidente Lincoln non era disposto a far concessione al potere *esclavagista*, nè favorevole ad alcuna misura tendente ad umiliare la libertà e gli stati liberi.»

Gli amici di Lincoln fecero cadere in Senato la proposta di appello al popolo, del signor Crittenden. La legge del partito per la schiavitù cogli abolizionisti venne all'indomani attaccata dal signor Crittenden con parole energiche, che prese inopinatamente la parola *ab irato*.

Il venerabile patriota dichiarò che i separatisti s' ingannavano se facevano calcolo sul Kentuchy, il quale non vorrebbe cangiare la posizione centrale che occupa in oggi nella repubblica per una posizione di stato confine, e che l'opinione de'suoi compatrioti come la sua era che l'Unione dovesse ad *ogni costo* essere mantenuta. Questa professione di fede produsse considerevole sensazione tra i separatisti.

Sotto il colpo di questa emozione, il Senato ritornò sul voto col quale aveva respinta la proposizione del sig. Crittenden e decise che la discussione verrebbe ripresa al lunedì 21 gennaio. Ma questo cambiamento d' idee lo si dovette all' assenza di tre senatori repubblicani.

Alla Camera il signor Sickles, uno dei rappresentanti dello stato di Nuova York, chiese che il presidente riprendesse colla forza gli arsenali e le fortezze federali, ed il maggior generale Sandford offerse al governatore di Nuova York di mettere a sua disposizione entro 24 ore la prima divisione della milizia, forte di 4871 uomini per difendere l' Unione. Ma parecchi affissi protestarono contro questa misura ed impegnarono il popolo a non lasciarsi trascinare ad un atteggiamento ostile verso il Sud.

Nella legislatura dello stesso stato il signor Mac-Kean propose un bill avente lo scopo di chiudere ad ogni importazione straniera i porti di Charlestown, Georgetown e Beaufort, nella Carolina del Sud, e spedire sufficienti forze navali per farne il blocco.

Malgrado queste minaccie ufficiali la convenzione della Georgia adottò risoluzioni confermanti il suo diritto a staccarsi dall'Unione, nominando un comitato di 17 membri per redigere un'ordinanza di separazione.

Anche la legislatura di Missouri deliberò di convocare una convenzione di stato.

Sin qui le notizie cattive. D'altro canto i senatori dell'Alabama sedenti a Washington ricevettero avviso di non abbandonare i loro posti sino a nuovo ordine perchè certi membri della convenzione riunita in questo stato rifiutarono di firmare l' ordinanza di separazione, volendo differirne l' esecuzione sino al 4 marzo, in cui verrebbe istallato il signor Lincoln.

La Carolina del Nord si rifiutò essa pure a convocare una convenzione.

La Virginia adottando per base il compromesso di Crittenden, amendato da Douglas, inviterebbe il governo federale e gli stati separatisti a sospendere ogni azione, attendendo il risultato delle negoziazioni.

La legislatura dello stato di Maine, uno dei focolai degli abolizionisti, si mostrò disposta a spegnerlo colle proprie sue mani prendendo in considerazione una mozione per il richiamo delle leggi di libertà personale decretate contro l' estradizione degli schiavi.

Se il signor Buchanan spedì, come vien detto, energiche istruzioni al comandante del forte Sumter, e se più non sembra disposto a mettersi in comunicazione col commissario delegato della Carolina del Sud, si assicura d'altro canto, che questi aveva moderato le sue idee dopo il suo arrivo a Washington e che gli esaltati di Charlestown avevano messa essi stessi un po'd acqua nel vino.

Si sperava adunque che il bene dovesse sortire dal male e che i fatti, più che le parole, condurrebbero il Sud a riconoscere i beneficii dell' Unione. D'altronde havvi qualcuno che nulla disse peranco e questo è l'Ovest-Géant. Esso non lascerà in sua assenza giudicare un processo. che lo interessa più che ogni altro: e ci vuol della forza per far rientrare la ragione al Sud od al Nord, ed al caso a tutti due.

COSE DI NAPOLI

Leggesi nel *Giornale Ufficiale* di Napoli il seguente ordine del giorno del comandante generale dell'esercito meridionale:

Ufficiali e soldati dell'esercito meridionale!

All'ora estrema del comando affidatomi da Garibaldi e dal Re lasciate che vi parli a cuore aperto. Nella crisi che avemmo a superare, il vostro onore fu messo a gravi cimenti da molti che non eran degni d'essere nelle vostre file. Io vegliai al vostro onore siccome madre che veglia al figlio in pericolo. Grazie all'amor di patria che ispira i più tra voi, l'onore dello esercito meridionale è salvo. Amore di patria e onore fanno gli eroi. A voi, soldati della patria e della libertà, è forza essere eroi o non essere. Soldati di Calatafimi, di Palermo, di Milazzo, di Reggio, del Volturno, guardate all'avvenire. Grandi battaglie vi aspettano, e assai più difficili di quelle che avete vinto. Preparatevi, ammaestrandovi e fortificandovi nelle discipline e nelle virtù del soldato armato non per distruggere, ma per edificare l' edificio della patria. D' ora in poi vegliate voi stessi a non ammettere nelle vostre file chi non è degno di partecipare alla grand'opera che farà la gloria di questa generazione. Soldati, l'opera a compiere è assai difficile! Se c' è forza attenderne un anno, dieci anni il compimento, sappiate attendere nutrendo di fede e d' amore la pazienza, l'abnegazione, la perseveranza, che sono le virtù dei forti combattenti per la giustizia.

Napoli, 30 gennaio 1861.

Il Luogotenente Generale Comandante l'Esercito Meridionale
G. Sirtori.

Leggiamo nello stesso giornale:

Sono avvertiti tutti gli ufficiali dell'esercito meridionale che si trovano in licenza temporanea presso le loro case, che il permesso loro accordato da questo comando non li esonera dall'obbligo di trovarsi pel 16 febbraio prossimo alla destinazione loro data col R. decreto 15 gennaio andante, a meno che provino con validi documenti di dover trattenersi per malattia o per ferite.

Napoli li 30 gennaio 1861.

Il Generale com. l'Esercito Meridionale
Sirtori

Napoli 1 febbraio.

Il dicastero de'lavori pubblici avendo fatto studiare e segnare sul terreno il tronco di ferrovia fra la Pescara ed il Tronto, che si congiungerà con quello di Ancona verso il Tronto, e dovrà prolungarsi fino a Napoli, si è disposta la pronta conchiusione di un appalto per la immediata esecuzione dei lavori di traccia, non intendendosi con ciò pregiudicare le quistioni intorno alle ferrovie napolitane che verranno portate innanzi al Parlamento.

NOTIZIE VARIE

OMAGGIO AL RE

Questa mattina alle ore 10, nel salone del Palazzo di Città ebbe luogo in pubblico ed alla presenza del Comitato direttivo, l'estrazione a sorte del nome dei 12 soscrittori i quali faranno parte della deputazione che avrà l'onore di presentare la corona a S. M.

I nomi estratti sono quelli dei signori:

Bernaroli Daniele.
Ferrando Ortensio.
Masino avv. Giacinto.
Pertusio Carlo Alberto.
Zanti dottor Luigi.
Ostorero Beniamino.
Balbo avv.
Barbiè Giuseppe.
Durandi Gaetano.
Sacerdote e Levi (ragion di commercio).
Bertrand Ernesto.
Paleocapa commend. Pietro.

Con altro avviso verrà fatto noto il giorno e l'ora in cui S. M. riceverà la deputazione.

Torino, 5 febbraio 1861.

Pel Comitato
Il Segretario
A. Ceresa.

Riceviamo del signor Enrico Falconcini la seguente rettificazione ad un articoletto della *Nazione* di Firenze:

Preg.mo sig. Direttore,

Il giornale la *Nazione* nel numero d'oggi si fa scrivere da Poppi, che coloro i quali vogliono a Bibbiena favorire la mia candidatura a deputato vantano l'aver io già salvato il paese di Rassina dalle inondazioni coll'ottenere *un largo sussidio* dal governo a pro dei lavori a quel fine necessari a farsi sull'Arno; vantazione, secondo quel giornale, esagerata perchè tale provvedimento è dovuto alla personale iniziativa del barone Ricasoli, e venne da lui *curato sette mesi prima* della mia passata elezione.

La risoluzione di fare qualche lavoro sull'Arno presso Rassina era stata presa in massima dal governo prima della mia elezione, ma solamente dopo questa furono cominciati e rapidamente ultimati i lavori, con quella molto maggiore spesa occorrente per eseguirli, non quali erano dapprima ideati, ma come era necessario che lo fossero per soddisfare completamente alla salvezza di Rassina.

Questa è tutta la verità. — E non reca vergogna a me l'aver preso a perorare i bisogni d'un paese che mi aveva fatto lieta accoglienza, con memorie al governatore, con lettere alla prefettura di Arezzo, con parole all'ispettore Zannetti: non fa torto al governo di aver dato benevolo ascolto ad un deputato che domandava una giusta cosa non per se stesso ma per una povera popolazione: non sono condannevoli gli elettori che, memori della mia buona volontà nell'adoperarmi per il passato in favore dei loro più vitali bisogni, amano continuarmi una fiducia che non ho demeritato.

La *Nazione*, non contenta di preferirmi altri (di altronde meritevoli) come è suo diritto, tenta alterrar i fatti che mi riguardano: e so per prova che non mi sarebbe cortese di una pur doverosa rettificazione. — Io, indifferente al risultato del ballottaggio, amo che in ciò mi riguarda la verità si sappia sempre e tutta intiera, però scrivo a Lei la presente onde quella insinuazione venga schiarita. — La di Lei imparzialità, la di Lei superiorità alle misere gare di persona, la di Lei benevolenza per un confratello in giornalismo, mi rendono sicuro della inserzione della presente in un prossimo numero del suo accreditato periodico.

E con grato animo me le rassegno.

Villa di Quarrata 1 febbraio 1861.

Suo dev.mo servitore
Enrico Falconcini.

Divisa della guardia nazionale. — Pubblichiamo il R. decreto 27 gennaio scorso relativo alla nuova divisa della guardia nazionale:

Art. 1. È stabilita una sola divisa per tutta la guardia nazionale del regno, salvo il disposto dall'art. 8. Dessa si comporrà:

A. Per i bass'ufficiali, caporali e militi di

Keppì in panno turchino scuro con filetti e nappa rossi, surmontata quest' ultima da un piccolo pennacchio in crine nero, con sottogola esterno in pelle verniciata nera con contorno rosso, avrà sul davanti sotto la coccarda le iniziali G N in lastra lucida bianca.

Cravatta nera con risvolto bianco.

Guanti in pelle bianca.

Cappotto in panno bigio (tornon) con risvolti al colletto, maniche e saccoccie in panno turchino scuro contornati da un pistagno di panno scarlatto e bottoni bianchi lisci e sporgenti a foggia della cavalleria.

Spallini rossi alla foggia francese.

Cinturino in buffalo bianco (non ammessi i verniciati).

Fodero di baionetta e giberna a cassetta in latta internamente, con sotto, fermato da due coreggie, il cappuccio dello stesso panno del cappotto, foderato in istoffa color turchino scuro.

Pantaloni in panno bigio uguale (forma francese) con istriscia (banda) in panno scarlatto della larghezza di centimetri due.

Bretella al fucile in buffalo bianco.

Ogni oggetto quanto a forma e proporzione sarà affatto conforme al figurino al presente annesso.

B Per gli ufficiali si comporrà di

Keppì perfettamente uguale quanto a colore e forma a quello del milite, ad eccezione dei filetti e della nappa che saranno in argento.

Cravatta nera con risvolto bianco.

Cappotto in panno, uguale nel colore e nella forma a quello del milite ad eccezione dei risvolti del colletto, delle maniche e saccoccie che a vece di essere in panno, saranno in velluto turchino scuro pure contornati in panno scarlatto.

Pantaloni uguali a quelli del milite.

Cinturino di ordinanza in argento ed altro in cuoio bianco come nell' esercito.

Tunica conforme a quella attualmente in uso per la divisa speciale, colla sola differenza che i bottoni saranno uguali a quelli del cappotto, cioè bianchi, rotondi, lisci e sporgenti.

C. I graduati tutti avranno inoltre i distintivi dei gradi come i reggimenti di linea dell' esercito.

Art. 2. È accordato un termine d'anni tre alla introduzione del nuovo uniforme, che sarà obbligatorio al 1° di gennaio 1864.

Art. 3. A partire dal giorno d'oggi però è abolito il pennacchio turchino stato approvato in udienza del 22 marzo 1848.

Art. 4. Gli uffiziali, bass'uffiziali, caporali e militi finchè non saranno provveduti del nuovo uniforme, e al più tardi sino al primo gennaio 1864, vestiranno in servizio completamente o la divisa speciale o la generale, come è in uso nella milizia del rispettivo comune, ferme nel restante tutte le disposizioni portate dai decreti e regolamenti relativi.

Art. 5. Per gli ufficiali di stato maggiore del comando superiore e di cui agli articoli 54 e 55 della legge 4 marzo 1848, non v' è altra variazione nell'uniforme se non che saranno adottati i bottoni sopra accennati, vestiranno spallini conformi ai reggimenti di granatieri, ed avranno ai pantaloni due striscie (bande) di due centimetri l' una, in panno scarlatto.

È obbligatoria per questi uffiziali una tale divisa dal 1° maggio 1861.

Art. 6. La divisa per le batterie sarà conforme pure all' annesso figurino e sarà obbligatoria al 1° gennaio 1864.

Art. 7. Pei corpi di musica è conservata l' attuale tenuta; però a vece del gabbano, indosseranno il cappotto conforme all'annesso figurino, e sarà pure obbligatorio al 1° gennaio 1864.

Art. 8. I comuni, la popolazione dei quali non oltrepassa i diecimila abitanti, potranno conservare la divisa generale portata dall' art. 3 della legge 27 febbraio 1859 e dal nostro decreto 16 marzo successivo, la quale avrà il nome di piccola tenuta.

Ministero dei lavori pubblici — Con decreti delli 22 e 29 dicembre scorso, 4, 10 27 corrente gennaio, S. M. ha sancito le seguenti nomine e promozioni nel personale dei lavori pubblici:

Spurgazzi cav. Pietro, ingegnere capo nel genio civile, commissario tecnico per l'esercizio delle ferrovie lombarde, nominato ispettore generale per le strade ferrate concesse all'industria privata;

Soldi cav. Paolo, Pautrier cav. Francesco, Gastaldi cav. avv. Gaetano, direttori capi di divisione di 2.a classe e Biancheri cav. Giuseppe ingegnere, capo di 1.a classe nel genio civile, promossi direttori capi di divisione di 1.a classe;

Casetti cav. Casimiro, capo di sezione; Marenco cav. avv. Ernesto; Martinengo cav. Giuseppe, e Bertina cav. Calisto Cornelio, capi di sezione, promossi a direttori capi di divisione di 2.a classe;

Cantoni ingegnere Stefano, capo di sezione nel cessato ministero dei lavori pubblici dell' Emilia; Fossati Eustachio, Squassi Emilio, Serra causidico Angelo, Cremasco avv. Gaetano, Carena Sebastiano, Griva Francesco, segretari di 1.a classe; Veggi Giuseppe, Erede Marco Antonio, Agostini cav. Giuseppe e Tantesio avv. Gio. Battista, segretari di 1.a classe, nominati capi di sezione.

Verificazione dei pesi e delle misure. — Con R. decreto 6 genn. è stabilito quanto segue:

Art. 1. Il personale degli uffici di verificazione dei pesi e misure, sì nelle antiche che nelle nuove provincie, è posto sotto la dipendenza dei governatori, intendenti generali ed intendenti di circondario.

L' art. 2. del regolamento approvato col decreto reale del 18 dicembre 1859 è quindi abrogato.

Art. 2. Le attribuzioni e le incumbenze conferite ai direttori delle contribuzioni, e agli intendenti di finanza col citato regolamento, ed ai sopraintendenti di finanza col decreto reale del 15 settembre 1860, saranno d'ora innanzi esercitate dai governatori, dagli intendenti generali ed intendenti di circondario.

Veglia del ministro degli affari esteri. — Alla seconda veglia data ieri sera da

---

a chi spetterebbe, quando fosse giunta spedizione dell'atto di celebrazione;

Che per decreto di Napoleone I, emanato nel 1805, fu proibito agli ufficiali civili di Francia il ricevere sui loro registri la trascrizione dell'atto del preteso matrimonio; che lo stesso decreto dichiarò nulla e di nullo effetto quella unione, e stabilì che i figli nati o nascituri da essa sarebbero sempre reputati illegittimi e non potrebbero mai pretendere alcun diritto di parentela; una pena speciale di sei mesi di prigione per lo meno era comminata ai contravventori a quel decreto;

Che in fine, in quanto al vincolo religioso, egli era stato pure infranto da una decisione dell'ufficialità di Parigi, in data del 6 ottobre 1806, che fondò i titoli di nullità sul difetto di previe pubblicazioni e sulla mancanza del consenso della madre del minorenne, donde risultava una presenzione di ratto e di seduzione.

Allegavano i convenuti la legge francese che stabilisce che non si possa contestare lo stato civile di chi ha un *possesso di stato* conforme al suo titolo di nascita; dissero che in quanto al possesso di stato, il figlio di Elisabeth Paterson aveva sempre portato il nome del padre, sì in società che in famiglia; produssero lettere del re Girolamo, che lo chiamò sempre *caro figlio*, degli zii Luigi e Giuseppe, che lo appellarono sempre *caro nipote*, e degli altri membri della famiglia, persino di madama Bonaparte madre, che riconciliata con lui lo riconobbe per figlio, e dell' imperatore Napoleone III; in ciò che riguarda il matrimonio fatto nel 1803, sostennero che la dignità di primo console non dava al fratello di Girolamo il diritto che compete al capo di una famiglia sovrana su di essa famiglia; che se di poi, divenuto imperatore, pronunciò la nullità della unione che gli dispiaceva, fu senza diritto, perchè Girolamo non era, come lo erano Giuseppe e Luigi, dichiarato *principe francese*, membro della casa imperiale; che infine quanto al matrimonio religioso, il papa consultato, lo aveva dichiarato valido, e che non fu se non dopo quella dichiarazione che fu ottenuto dall'ufficialità di Parigi l' *atto di deplorabile condiscendenza* che illegalmente decretava la nullità.

Su questo il consiglio di famiglia giudicò che il decreto imperiale del 1805 annullava il matrimonio fatto nel 1803 da Girolamo all'età di dicianove anni, e non accettò la ragione obbiettata che Girolamo non fosse principe francese, poichè nell'ordine della successione al trono della famiglia imperiale, era stato stabilito dal senatus-consulto del 24 settembre 1806 che in mancanza di eredi maschi e legittimi di Giuseppe é di Luigi, quelli di Girolamo fossero i successori. Il consiglio nullameno, attesochè il figlio di Elisabeth Paterson aveva sempre portato il nome di Bonaparte, stimò non doversi torgliene il possesso.

Alla morte di lui, pochi mesi or sono, i figli Bonaparte-Paterson si opposero a che fossero levati in loro assenza i sigilli apposti nei possedimenti del defunto, e pretesero che il pronunziare sulle loro ragioni intorno all'eredità fosse di competenza, non del consiglio di famiglia imperiale, ma dei tribunali civili ordinarii, trattandosi di diritti di successione e divisione.

Ma il consiglio di famiglia, in seduta del 5 luglio 1860, considerando che quei diritti pretesi si fondavano innanzi tutto sopra lo stato personale dei figli Bonaparte-Paterson in relazione colla famiglia imperiale, si era dichiarato competente; e respinte le domande di quelli, aveva deciso che il matrimonio del 1803 essendo nullo, non poteva sortire effetto alcuno, e li escluse da ogni diritto all' eredità. Tuttavia, non volendo l'imperatore ed il principe Napoleone che una causa tanto importante fosse sottratta ai tribunali ordinari, fu lasciato che la si iniziasse dinanzi al tribunale civile della Senna, dove sono già cominciati i dibattimenti.

S. Ecc. il conte di Cavour presidente del consiglio dei ministri nel suo palazzo convenne, in numero straordinario, la più eletta società italiana.

Le danze, aperte da S. A. R. la duchessa di Genova con S. Ecc. il conte di Cavour, si protrassero sin oltre le tre dopo la mezzanotte.

L'Album di Milano. — La città di Milano fece presente d'un *Album* artistico al maresciallo Vaillant lasciato alla testa delle truppe francesi in Italia dopo la partenza dell'imperatore Napoleone. Il maresciallo rispose nei seguenti termini a quell'offerta:

« Signori,

« Ho testè ricevuto per mano del conte Gropello l'*Album* offertomi dalla città di Milano.

« Questo magnifico presente e l'indirizzo che voi vi avete unito mi sono preziosi per più d'una ragione.

« Vi vedo da prima una novella manifestazione della riconoscenza de' vostri concittadini per l'imperatore mio signore, il quale non contento d'aver conquistato la vostra indipendenza colle sue vittorie, volle che io restassi in mezzo a voi con una parte della sua armata allo scopo di assicurare alla Lombardia liberata la pace al di fuori e l'ordine interno.

« Vi vedo ancora una prova della vostra simpatia per le truppe che ho comandate, e che durante un anno intero si ebbero nelle vostre mura una ospitalità così cordialmente offerta e così cordialmente accettata che milanesi e francesi sembravano figli della stessa patria, della stessa città, della stessa famiglia.

« Mi è permesso, io spero — ed è questo la mia gioia ed il mio orgoglio — di vedervi altresì una testimonianza che mi è personale; e l'accetto con particolare soddisfazione di cui vi prego, o signori, d'essere interprete verso de' vostri concittadini.

« Dite loro che il mio pensiero è sovente con essi e che sono felice sfogliando quest' *Album*, ove sono raccolti i lavori dei migliori artisti di Lombardia, di trovarvi la riproduzione dei luoghi e dei fatti che sono cari alla mia memoria.

« Dite loro ben' anco che nessuno più di me fa voti ardenti perchè la città di Milano, oramai ridotta a se medesima ed all'Italia, goda in pace sotto lo scettro nazionale del Re Vittorio Emanuele della sua libertà riconquistata.

« Ricevete, o signori, l'assicurazione de' miei sentimenti d'alta considerazione.

Parigi, 6 gennaio 1861.

« *Il Maresciallo di Francia, membro dell'Istituto, ministro della casa dell'imperatore*

« VAILLANT. »

Movimento di truppe. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 4:

« Ieri a sera con un convoglio speciale giunsero alcune centinaia di soldati appartenenti ai granatieri, che vanno a raggiungere il loro reggimento a Napoli. Giunse pure qualche distaccamento di bersaglieri. »

Archivi di Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 4:

« A seguito delle recenti discrepanti apprezziazioni per parte di due rinomati diarii della capitale, in ordine al sistema destinato a prevalere nell'amministrazione degli archivi del governo, questo giornale non crederebbe circoscriversi al silenzio, mentre in Genova cosifatto metodo si trova in esercizio già da più anni.

« Dopo che questi archivi, la cui distinta importanza non è certo più un mistero per le persone competenti a giudicarne, furono assoggettati alle stesse norme e suborbinati alla direzione generale, le condizioni dei medesimi mutarono talmente in meglio, che non sarebbe ormai più possibile il dubitarne. »

Telegrafo da Roma a Gaeta. — Leggesi nel *Courrier du Dimanche*:

« Da qualche tempo si meravigliava fortemente che Francesco II, circondato com'era dagli assedianti, potesse comunicare coi principi stranieri, e specialmente con Roma. Uno dei nostri corrispondenti ci dà la soluzione di questo enigma. Un telegrafo sotterraneo che, malgrado le loro attive ricerche, gli assedianti non hanno potuto scoprire, congiunge Gaeta a Roma e spiega così la sorgente delle notizie che il Vaticano dà all'Europa intera sull'assedio di Gaeta. »

Nuovi particolari su Iud. Sul presunto assassino del signor Poinsot troviamo nella *Bullier* i seguenti particolari:

« Dissimo già altra volta che Carlo Iud aveva rubato il vestito d'un viaggiatore nel momento in cui abbandonava l'albergo di Mulet a Troyes. Questo vestito era il soprabito di uno degli agenti spediti sulle sue traccie. Iud, la vigilia della sua partenza da Troyes, pranzò a tavola rotonda in presenza di due agenti che accompagnavano il giudice, venuto da Parigi per l'istruzione del processo. A tavola si parlò molto dell'assassinio del sig. Poinsot, e Iud, più che qualunque altro, faceva spesso cadere il discorso su questo argomento. La sua eloquenza era inesauribile, e sapeva trovare le più lamentevoli espressioni sull'orribile fatto.

« Poco ci mancò che non venisse preso in Svizzera: si seppe positivamente che era colà, ma si perdette troppo tempo, per cui potè svignarsela. Credesi ora che sia in Austria; ma siccome i suoi delitti lo fecero oggetto dell'attenzione di tutta Europa, è sperabile che possa esser preso. »

La *Bullier* narra in seguito ulteriori circostanze sulla morte del sig. Poinsot. Esso, secondo quel giornale, soffriva al cuore, per cui era solito ad addormentarsi sulla *fauteuil*. In vista di ciò sceglieva quasi ogni giorno per tornare da Troyes a Parigi il treno di notte. Il 6 dicembre montò in un compartimento in cui si trovavano quattro signore; ma uno degl' impiegati che seguivano il treno, e che conosceva le abitudini del sig. Poinsot, lo fece montare in un compartimento vuoto, affinchè potesse, a suo bell'agio, dormire. Lo stesso impiegato vidde in una stazione intermediaria Iud aprire la portiera di un *wagon*, nel quale trovavasi un solo viaggiatore; ma il malfattore accorgendosi che quello stava leggendo, la chiuse energicamente di nuovo e si diresse più innanzi onde entrare nella vettura in cui dormiva Poinsot.

NOTIZIE POLITICHE

ELEZIONI DEL 27 GENNAIO:
Elezioni definitive

Camerino, Lorenzo Valerio.
Marsala, ab. Ugdulena Gregorio.

ELEZIONI DEL 3 FEBBRAIO

Sassari, Nicolò prof. Ferracciu.
Pontremoli, Giuliani.
Tolentino, marchese Matteo Ricci.
Recanati, Briganti-Bellini Bellino.
Spoleto, prof. Luciano Scarabelli 272.
Oristano, Corrias cavaliere Giuseppe 628 (Siotto 44).
Macomer, Caboni cav. Stanislao.
Cagliari, comm. Francesco Serra.
Massa e Carrara, Cucchiari gen. Domenico.
Nizza Monferrato, Mattei ing. cav. Felice.
Pavullo, Parenti avv. Giovanni.
Bettola, Fioruzzi cav. Carlo.
Clusone, Testa dott. Antonio.
S. Arcangelo, Regnoli Oreste.
Fano, conte Gioachino Rasponi.
Sinigaglia, conte Mattei Giacomo.
Comacchio, maggiore Conti.
Rimini, conte Salvoni.
Borgo S. Dalmazzo, De Andreis commend. Giovanni 305 (Michelini 300).
Breno, avv. Francesco Cuzzetti.
Salò, avv. Maceri 383 (prof. Zuradelli 380).
Penne, De Cesaris.
S. Severino, marchese Carlo Luzzi.
Langhirano, Antonio Gallenga.
Vergato, Rodolfo Audinot.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 4 febbraio:

Un dispaccio telegrafico, che riceviamo da Bibbiena, ci annunzia che il presidente del collegio non ha proclamato il deputato, e ha protestato per la pressione usata sugli elettori di Rassina, Strada e Stia, constatata dall'autorità governativa.

— Scrivono da Parigi, 1 febbraio, all'*Indépendance Belge*:

I giornali annunciarono che il conte di Montmoulin scrisse qualche giorno prima della sua morte un nuovo manifesto. Il fatto è vero. Questo manifesto portava la data del 1 gennaio. Il pretendente diceva che quando in Ispagna rinunciò tutti i suoi diritti alla corona, esso era in buona fede, e fece questo sacrifizio senza secondi fini; che quindi circuito da suoi partigiani, battuto in breccia specialmente dall'argomento, ch'esso non rappresentasse un'individualità, ma un partito, con una nuova dichiarazione fece ritorno al suo atto di abdicazione. Il rimanente del manifesto giustifica il tentativo di rivoluzione fatto nella Spagna dal pretendente. Esso risponde al rimprovero che gli si fa di aver tentato di scuotere il governo della regina Isabella, nel momento in cui aveva tutti gl'imbarazzi d'una guerra straniera. Con molta perspicacia parla dell'esempio dei rivoluzionari del luglio, i quali attentarono alla monarchia della linea più vecchia, mentre che le sue truppe erano del pari occupate in Africa.

— Scrivono da Vienna, il 31 gennaio, alla *Corrispondenza Havas*:

Si assicura che il cav. di Kalchberg vada debitore della sua nomina al posto di sotto segretario di stato al ministero delle finanze, al progetto da lui fatto di una nuova operazione finanziaria, progetto accettato dal governo, che dovrebbe, riuscendo, fare affluire nelle casse dello stato una somma di 14 o 15 milioni di fiorini.

Oltre alle grandi proprietà che lo stato diede in ipoteca alla banca nazionale, in guarentigia delle grandi somme anticipate allo stato, delle quali questi non può più disporre, lo stato possiede ancora molti altri stabili, male amministrati e che danno quindi un reddito assai piccolo. Il signor de Kalchberg ha dunque imaginato, d'accordo col signor Plener, la creazione di una nuova carta moneta, che sarebbe ipotecata sui beni che appartengono ancora allo stato, da rimborsarsi entro sei mesi, coll'interesse del 15 per cento.

Nello stato presente delle cose a Vienna, è certo che il pubblico non potrà mai conoscere l'importo delle somme che saranno emesse dal ministro servendosi di questa nuova carta ipotecaria. Comunque siasi, si afferma che il signor Plener abbia già trovato modo di collocare queste nuove obbligazioni.

— Si scrive da Vienna 29 gennaio alla *Gazzetta di Colonia*:

La notizia, giusta la quale verrebbe adunata prima delle Diete dei diversi stati della Corona una rappresentanza dell'impero, è priva di fondamento. Secondo il piano attuale le Diete devono riunirsi ai primi di marzo per occuparsi delle elezioni dei membri del Consiglio rinforzato dell'impero, il quale, come già lo si disse, si aprirà ai primi d'aprile componendosi d'una Camera alta e d'una Camera bassa.

Il governo prova qualche imbarazzo per l'amnistia agli ungheresi. Questa amnistia dev' essere il presto possibile completa; ma il governo tiene fra le mani parecchie prove le quali dimostrano, come anche di recente un gran numero di emigrati presero parte a mene rivoluzionarie dirette principalmente sull'Ungheria. Il governo farà loro grazia ovvero li escluderà dall'atto sovrano?

— Si legge nel *Suddeutsche Zeitung*:

Il governo fa grandi preparativi militari per reprimere ogni movimento rivoluzionario in Ungheria e soffocarlo immediatamente qualora lo si tentasse al di fuori. Tutti i punti strategici del regno anche poco importanti verranno occupati, armate le fortezze e si formeranno parecchi campi. Molta truppa, sopratutto di cavalleria, viene senza posa spedita in Ungheria per la strada ferrata.

— Leggiamo nel *Nord*:

A Reid (Alta Austria) ebbe luogo un conflitto tra il popolo e la gendarmeria riunita alle dogane. Questi ultimi, a risparmio di sangue, dovettero ritirarsi ed il popolo strappò le aquile dai pubblici stabilimenti ed in vece loro pose alcune bandiere bavaresi. Onde punire la popolazione, si spedì il reggimento di usseri di Jazygie, composto di volontari *pusstas*, che gode una detestabile riputazione.

— Scrivono da Copenhaguen alla *Gazzetta Nazionale*:

La Dieta sarà quanto prima chiusa ed i pretesi pericoli di guerra ebbero per effetto di riavvicinare i partiti dissidenti. Quanto allo Schleswig, i due partiti sono d'accordo e l'associazione del *Danevircke*, composto degli amici dei paesani ed il partito ministeriale, che forma l'*Unione per la difesa dello Schleswig*, son prossimi a fondersi insieme.

L'indirizzo segnato dai deputati che circola ancora per raccoglier firme, perde della sua importanza. Ma i preparativi di guerra si succedono con alacrità. Si tratta di scegliere il generale in capo delle forze di terra; si parla del generale di Meza, uno degli ufficiali più capaci dell'armata, ma un po' troppo impetuoso per assumere il comando di un'armata. Altri designano il principe Cristiano di Glucksbourg, che avrebbe per capo dello stato maggiore generale il colonnello Kauffmann. Infine havvi questione di nominare il generale Plat, comandante di Rendsbourg, la cui memoria è ancor detestata nello Schleswig.

— L'agenzia *Havas-Bullier* pubblica i seguenti dispacci:

Copenhaguen, 1 febbraio.

Nel banchetto d'addio dato dal re ai membri del consiglio del regno, S. M. rispondendo al discorso del presidente, tra le altre cose disse: « Ad un mio appello ogni aggressione sarà respinta dal mio popolo. »

Il *Berlings Tidende* dice:

« Nel caso in cui truppe tedesche entrassero nell'Holstein senza esservi chiamate dal sovrano e contra sua volontà, il re vedrebbe in quest'atto una violazione di territorio e quindi una dichiarazione di guerra per parte della confederazione germanica. In questo momento la guerra non conviene alla Germania; dunque essa conviene alla Danimarca. La pace armata strema le risorse del paese ed indebolisce l'entusiasmo della popolazione, senza il quale nessun popolo potrebbe mettersi in campo. Col blocco si potrebbe distruggere il commercio tedesco e rovinare per lungo tempo i porti della Prussia. Egli è per questo che bisogna finire tale differenza sia colla guerra, sia per mezzo di trattative. »

Costantinopoli, 2 febbraio.

La commissione europea residente a Beyruth propone di fondare in Siria un governo solo per i cristiani, sotto la protezione delle potenze.

La Porta propone di stabilire due governi, con consigli generali cristiani e turchi.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 febbraio.

Siena, 4. I RR. Principi giunsero a Siena a mezzodì. Dopo il ricevimento delle autorità e del municipio, recaronsi a visitare la piazza del Campo, il palazzo della Signoria, l'accademia di belle arti, la chiesa di S. Domenico e alcuni studii di artisti sanesi. — Questa sera sono intervenuti al teatro e alla festa da ballo nelle sale dell'accademia degli Rozzi. Dappertutto sono stati accolti con applausi vivissimi. Tutta la città è ornata di arazzi e bandiere. I pubblici edifizii e moltissime case cono illuminate.

Napoli, 4 febbraio, sera.

Persistono le voci di trattative per la resa di Gaeta.

Il principe di Carignano trovasi sempre a Mola di Gaeta.

Fu scoperta in Napoli una congiura riazionaria. A Pozzuolo fu trovato un deposito di armi. Si fecero varii arresti.

Il paese è tranquillo.

Parigi, 5 febbraio, mattina.

Il *Moniteur* annunzia che oggi il corpo legislativo terrà seduta per ricevere comunicazioni dal governo.

È morto il maresciallo Bosquet.

Vienna, 5. Rechberg conserva il portafoglio degli esteri. — L'arciduca Ranieri assume la presidenza del consiglio.

Washington, 22 *gennaio*. La Georgia ha abbandonato l'Unione.

Parigi, 5 febbraio.

Londra, 5. Il *Times* esprime la sua delusione circa al discorso dell'imperatore. La proclamazione del principio del non intervento non ha alcun valore, poichè vedesi con quale facilità è abbandonata questa politica unicamente a causa di qualche simpatia. Dubita che l'annessione di Nizza e Savoia sia un esempio di giustizia. Il discorso non accenna alle relazioni della Francia coll'estero; non dà alcuna assicurazione sui buoni rapporti del governo; non dà spiegazioni sugli armamenti. Il discorso (conchiude) non può ispirarci fiducia.

Il *Daily News* giudica il discorso nel medesimo senso.

Il *Morning Post* lo approva. Trova la più debole la parte relativa al non intervento.

Il *Times* annunzia che il discorso della regina accennerà alle buone relazioni colle potenze straniere. Questa parte del discorso (esso dice) avrà grande significato, a causa della situazione del continente. Il discorso accennerà pure ai fatti della Cina, al viaggio del principe di Galles, e manifesterà le simpatie dell'Inghilterra per l'Italia.

Notizie di Borsa.

Difficoltà nelle contrattazioni.

Fondi francesi	3 0/0	67 80.
id. id.	4 1/2 0/0	97 00.
Consolidati inglesi	3 0/0	91 7/8.
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	76 00.
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare		666.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele		380.
Id. id. Lombardo-Venete		473.
Id. id. Romane		—
Id. id. Austriache		476.

Parigi, 5 febbraio, sera.

Londra, 5. *Apertura del Parlamento. Discorso di S. M. la Regina:*

Nel discorso è detto che le relazioni colle potenze continuano ad essere amichevoli e soddisfacenti. La regina ha soggiunto:

« Confido che la moderazione delle potenze saprà prevenire qualsiasi interruzione della pace generale. Avvenimenti di grande importanza sonosi compiuti in Italia. Opinando che gl'Italiani devono esser lasciati liberi di assestare i proprii affari, non ho esercitato alcun intervento attivo. I documenti relativi alle cose d'Italia saranno presentati al parlamento. — Le stragi della Siria hanno richiesto l'occupazione temporanea delle truppe francesi in seguito ad una convenzione fra le varie potenze e la Porta. La Turchia ha ora un numero sufficiente di truppe. Confido che la tranquillità sarà quanto prima ristabilita in Siria, e che lo scopo della convenzione sarà compiutamente raggiunto. »

La regina annunzia che la conchiusione della quistione cinese è stata onorevole e soddisfacente. Lamenta le vertenze insorte in seno dell'Unione americana, e fa voti perchè ogni difficoltà sia rimossa in modo soddisfacente.

La *Patrie* dichiara completamente inesatta la notizia della *Corrispondencia* di Madrid, che cioè il Papa dispongasi a lasciar Roma.

Alla seduta del corpo legislativo il sig. di Morny pronunciò un discorso relativo unicamente a riforme interne.

Il *Pays* pubblica un dispaccio dall' Erzegovina in data del 3, che accenna a stragi commesse da montenegrini nel territorio turco. Molti villaggi furono incendiati.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
5 *febbraio* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1848 5 0/0 1 sett.	G. p. d. B.	78 25	— —
» »	Matt.	78 20	— —
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B.	76 25	76 40 28 feb.
»	Matt.	76 —	— —
FONDI PRIVATI			
Banca naz. 1 genn.	Matt.	1245	— —
Cassa com. e ind.	G. p. d. B.	348	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 3/4	211 1/4
Franc. s. M.	214 3/4	211 1/4
Lione	100 »	99
Londra	25 25	24 94
Parigi	100 »	99
Torino sconto	7 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 45	28 55
Id. di Genova	78 55	78 70
AGGIO Scudi vecchi	5	» 0/0
Id. Carlo X	1	» »
Id. nuovi	»	— —

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali francesi, inglesi, e del Belgio.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per **toeletta, chirurgia, litografia e cavalleria** nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., Torino, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

AVVISO ai signori MILITARI

Nel Negozio ***STORERO***, *Torino, via di Po,* accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne, Spalline, Cinturini, Sciabole, Kepì, Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimo prezzo.

LUIGI ODDO

Chirurgo Dentista di S. A. R. il Principe di Carignano

Ha trasferto il suo domicilio in via Nuova, N. 15. Egli offre alla sua clientela il nuovo sistema dentario a *basi di vulcanite*, il quale ha il vantaggio di essere affine alle gengive, non offendere i denti sani e di non cangiar di colore, come avviene dei pezzi intagliati del dente d'ippopotamo, e quindi di poterli tenere anche di notte, senza alcun detrimento.

Presso la Libreria DEGIORGIS, Torino, via Nuova, n. 13

ANNUARIO

DEL

DEBITO PUBBLICO

NAZIONALE ITALIANO

compilato da ***A. L. Vialardi.***

1861 — 1 vol. in-12, fr. 2 50.

ECONOMIA REALE del **50** per **0/0**

OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, *farm. di 1ª classe,*

rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. **5**, *del 1/2 litro fr.* **3**.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Milano,* Zanetti; *Genova,* Bruzza, Lertora; *Alessandria,* Basilio; *Novara,* Caccia; *Vercelli,* Berteletti; *Piacenza,* Varesi e nelle principali farmacie.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **confetti** di *lattato di ferro* di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei signori **Professori di clinica Bouilland, Fouquier** e **Bally**, Presidente dall' Accademia.

Il loro rapporto prova l' efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi. Quattordici anni d'esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì dai medici, contro le **Clorosi** (*colori pallidi*), l'**Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata dal Sig.* Labélonye, depositario gen. in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 49). Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, N° 5—Vendita: *Torino,* Depanis, Bonzanis; *Genova,* Lertora, Bruzza; *Milano,* Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara,* Caccia; *Alessandria,* Basilio; *Vercelli,* Berteletti; *Bologna,* Verati; *Modena,* farm. S. Geminiano; e nelle principali farmacie d'Italia.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

FRIES OTTICO

In questi giorni ha ricevuto un grande e variato assortimento di Cannocchiali da teatro di diverse dimensioni e colla lente di primissima qualità, come pure Cannocchiali ovali.

NB. Si prende gli usati in cambio.

Torino, sotto i portici della Fiera, N. 7.
Genova, strada Carlo Felice, N. 7.
Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 605.

Torino, TIPOGRAFIA NAZIONALE, via Bottero, n. 8.

TEORIA

PER LA FANTERIA DI LINEA

E PER LA GUARDIA NAZIONALE

colle ***Modificazioni*** ed ***Aggiunte***

proposte da una speciale Commissione ed approvate dal Ministero della guerra.

Prezzo dei tre volumi Fr. 2.

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE,** di *Pepsina acidificata, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc., ed in tutti i casi nei quali la digestione è difficile od impossibile.*

« *L'alimento* è solo una sostanza greggia » senza virtù nutritiva per se stessa, e che » lascia perire di sfinimento colui che non » digerisce.

» Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA,** con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

» Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).

» Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*».

3. **PILLOLE DI PEPSINA,** al *ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la tisi la *cachessia cloritica e le affezioni atoniche* generali dell'economia.

» Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, » sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di queste » nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. – Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Sanetti, e nelle principali città d'Italia.

VITALINA STECK di Stoccarda

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i giornali medici hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal sig. D.r **C. A. Christophe**, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « in base dei risultati positivi ottenuti, « senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data. » Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del timbro del Governo francese impresso sulla firma n. rosso ***V. Rochon Ainé***, solo proprietario, *Boul. Sébastopol, 39.* — Prezzo della boccetta **30 fr.** — Un'istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'AGENZIA D. MONDO, depositario centrale in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via dell'Ospedale, n. 5.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata.***

Prezzo d' ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** pure è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candès** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dello Spedale, n. 5. *(Spedizione in provincia).* Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza.*

ACQUA DI MELISSA DEI CARMELITANI

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata dal sig. Boyer.

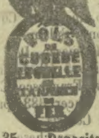
Prezzo L. 1 50 la boccetta. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

l'Eau Léchelle **L'ACQUA DI LÉCHELLE** che è d' una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIE, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 571; -Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; -Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scattole piccole Fr. 2. grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE



al Tanato di ferro di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose, recenti, antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

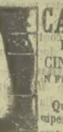
VENUSINA

Crema emulsiva per la toeletta che comunica alla carnagione una bianchezza ed una morbidezza irreprensibili.—Prezzo della boccetta fr. 3.—Parigi, C. JOZEAU, rue St-Quentin, 22. —Londra, 49, Hay Market.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5.

Vendita all'ingrosso

rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.



Indicazione da seguirsi per prendere la misura.

CALZE PER VARICI

LE ERDRIEL

CINTURE ADDOMINALI

N FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora e Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti, Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, e ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal D.r J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantagioso tutte le acque dentifricie conosciute. Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PASTA PETTORALE DI FINAZ

AL LICHENE D'ISLANDA CONCENTRATO

Confetto delizioso e riconosciuto molto efficace contro la tosse, i raffreddori e tutte le affezioni del petto. Tre medaglie in tre anni, di cui una all'Esposizione Universale di Parigi, la sola che sia stata accordata ai pettorali. Prezzo L. 1 50 la scatola e 75 cent. la mezza. Deposito in tutte le buone farmacie del Piemonte. — Vendita all'ingrosso presso i signori Ranco, Silvetti e C. in Torino. Casa centrale a Ginevra.

10 Medaglie 1847-1850-1854-1855 1857-1858-1859-1860

CIOCCOLATO-LOUIT

QUALITÀ SUPERIORE

CASA E OPIFICIO a BORDEAUX

LOUIT FRATELLI E C.

FORNITORI DI S. M. L'IMPERATORE

BORDEAUX

SUCCURSALI a PRIGI e MARSIGLIA

Deposito in tutte le Città di Francia e dell'Estero.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PÂTE PECTORALE DE RÉGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE di Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell' Accademia di Medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un pezzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'Etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé.** — Deposito generale, *rue Caumartin, 45*, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie.

CONSEILS AUX HOMMES AFFAIBLIS del Dottore **BELLIOL** *Rue des Bons-Enfants*, 30, *Paris*, vicino al Palazzo Reale.

Trattato dello *Sfinimento nervoso* dell'*Impotenza* o indebolimento delle forze fisiche, cagionato dagli eccessi della gioventù — dalla debolezza dovuta alle malattie del cervello, della midolla spinale, dei polmoni, del cuore, del fegato, dello stomaco, degl'intestini, della vescica e delle reni. — *Malattie nervose.* — Melanconia, perdita della memoria, varicocelle, paralisia, dolori, scroffole, serpigini, prurito, emorroidi. **Malattie** *contagiose, cura senza mercurio.* **Malattie delle Donne,** ulcerazioni, *sterilità.* — Consigli ai vecchi **Rapporto** sui vantaggi d' una **cura** *vegetale*, depurativa, rinfrescante, antinervosa.

Un grosso vol. in-8°, in lingua francese, scritto specialmente per gli ammalati, decima edizione, con figure anatomiche e ritratto dell'autore. Prezzo fr. 10, franco per la posta fr. 11. (Cura per corrispondenza) (*Affrancare*).

Vendesi presso l' Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONI.